SENATO DELLA REPUBBLICA

---- V LEGISLATURA ----

n. 126

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 ottobre 1971)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI DOLORES: Sugli atti di teppismo compiuti da fascisti a Toscolano Maderno (Brescia) (5751) (risp. Restivo, Ministro dell'interno) Pag. ANDERLINI, JANNUZZI, ALBANI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, BONAZZI, PELLICANO': Per sapere se sia vero che il contrammiraglio Silvano Leoni, nelle ore di lavoro presso il Ministero della difesa, abbia fatto raccogliere firme per la richiesta di referendum abrogativo sul divorzio (6036) (risp. Tanassi, Ministro della difesa)		Sulla scelta degli ingegneri che debbono esaminare i candidati per la patente alla guida di mezzi di pubblico trasporto (5706) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) Pag. FARNETI Ariella: Sul pagamento dei diritti per l'uso degli aerodromi preteso nell'aeroporto di Forlì per le merci inviate nei Paesi non aderenti al MEC (5314) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	
bertà di assemblea dei dipendenti del CNEN (5262) (risp. GAVA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) BERTONE, ADAMOLI, CAVALLI, SEMA: Sui fatti verificatisi durante lo sciopero dei	3397	foglio)	
dipendenti statali dell'arsenale militare di La Spezia (5977) (risp. Tanassi, Ministro della difesa)		MURMURA: In merito all'applicazione della legge n. 775 del 1970 anche a favore del personale di ruolo dell'Amministrazione dello Stato (5475) (risp. GASPARI, Ministro senza portafoglio)	
dell'interno)	3400	si durante il fascismo in relazione al passaggio alle regioni delle attribuzioni in materia di circoscrizioni comunali (5770) (risp. Restivo, <i>Ministro dell'interno</i>)	3404

15 OTTOBRE 1971

PELLICANI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia) Pag. 3405 PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 433 relativa ai problemi della politica scientifica (4560) (risp. RIPAMONTI, Ministro senza por-ROMANO: Per il riconoscimento, a favore del personale di ruolo, dei benefici concessi al personale non di ruolo dell'amministrazione dello Stato in base alla legge n. 775 del 1970 (5526) (risp. Gaspari, Ministro senza SERRA: Per la trasformazione dallo scartamento ridotto a quello ordinario del tronco ferroviario Carbonia-Porto di Sant'Antioco (5498) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) 3408 VOLGGER: Per l'estensione dei benefici previsti dal disegno di legge del Senato n. 1409 anche ai concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori delle regioni a statuto speciale (5409) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) . . . 3409

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è informato delle teppistiche bravate dei fascisti di Toscolano Maderno (Brescia), spalleggiati da noti figuri provenienti da altri comuni, e dell'assoluta inerzia dei tutori dell'ordine di fronte agli avvenimenti che si svolgevano in loro presenza.

Ecco i fatti. Per più sere — nel corso di un torneo di calcio tra squadre locali — si erano avute le avvisaglie di quanto sarebbe poi accaduto nella serata conclusiva del torneo stesso, e cioè venerdì 20 agosto 1971: inni fascisti, saluti romani, insulti a coloro che dimostravano la loro insofferenza ed agli stessi carabinieri. Il sindaco e gli organizzatori della manifestazione sportiva invitavano, tanto insistentemente quanto inutilmente, il maresciallo dei carabinieri di Toscolano ad intervenire per porre fine alla gazzarra ed evitare più gravi incidenti. I fascisti schernivano l'uno e gli altri vantando la loro impunità, con frasi irripetibili e gnidando « anche se saremo arrestati, verremo subito liberati » (alludevano evidentemente alla rapida scarcerazione dei missini responsabili dei fatti del marzo '70 a Brescia, sui quali pesavano gravissime imputazioni), e si abbandonavano poi alla più aperta provocazione, suscitando tafferugli nel corso dei quali alcuni cittadini riportavano contusioni e il signor Reculiani ferite guaribili in dieci giorni.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro che vengano urgentemente accertate le responsabilità denunciate e presi i provvedimenti del caso, sia nei confronti delle autorità colpevoli di compiacente inerzia di fronte al teppismo fascista, sia per impedire il ripetersi di simili provocazioni. (int. scr. - 5751)

RISPOSTA. — Il 19 agosto scorso, verso le ore 23, in Toscolano Maderno, al termine dell'incontro di calcio tra due squadre locali, la « Co-Edil-Tana » e « Indomita-Tricolore », finaliste di un torneo di calcio notturno, iniziato il precedente 15 luglio, tra alcuni dei più accesi sostenitori delle due squadre si verificavano scambi di invettive che degeneravano a vie di fatto, durante le quali rimaneva leggermente ferito certo Reculiani Giorgio, manovale edile del luogo, che riportava lesioni giudicate guaribili in giorni dieci dal locale ufficiale sanitario.

L'alterco ha avuto origine alla fine della partita quando, un sostenitore della Co-Edil-Tana, squadra vincente, rivoltosi ad un vicino spettatore, sostenitore dell'opposta squadra perdente e che reggeva in mano una piccola bandiera tricolore, pronunciava frasi irriguardose e scurrili. Al che lo spettatore che reggeva la bandierina, risentitosi per le espressioni volgari a lui dirette, rompeva l'asticella della bandiera sul labbro superiore dell'antagonista, senza peraltro provocargli lesioni. A seguito di tale episodio, si formavano due esigui gruppi di opposte fazioni a sostegno dei due contendenti. Interveniva subito il comandante della stazione carabinieri del luogo con due militari di servizio che riuscivano a calmare gli animi e ad allontanare i più accesi sostenitori dell'Indomita Tricolore.

Mentre il comandante della stazione rientrava nel recinto del campo sportivo, si riaccendeva un ulteriore alterco — tra elementi sempre di opposte fazioni — nel corso del quale il Reculiani, di cui è cenno sopra, ri-

15 OTTOBRE 1971

portava le menzionate lesioni ad opera di due tifosi di orientamento missino. Sia il Reculiani che i due missini sono stati poi denunciati dai carabinieri di Toscolano Maderno con rapporto all'autorità giudiziaria del 20 agosto scorso, per rissa aggravata.

Ciò premesso, devesi precisare che l'incidente è scaturito da una contingente contesa sportiva alla quale erano intervenuti elementi di contrapposta tendenza politica, richiamati dall'avvenimento agonistico che, per altro, per tutto l'arco dello svolgimento del torneo, non aveva mai determinato episodi del genere.

Non consta che, nella circostanza, siano stati cantati inni nostalgici o si siano svolte altre manifestazioni di marca fascista.

Circa il comportamento delle forze dell'ordine, da quanto sopra riferito emerge che le stesse sono intervenute tempestivamente ed energicamente.

Si fa presente, infine, che il comandante della stazione carabinieri di Toscolano Maderno aveva avuto, in precedenza, contatti con il sindaco e con gli organizzatori del torneo calcistico al solo fine di organizzare un adeguato servizio di ordine pubblico da svolgere al campo sportivo nella ricorrenza in questione.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

13 ottobre 1971

ANDERLINI, JANNUZZI, ALBANI, RO-MAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, BONAZZI, PELLICANO'. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrispondono al vero le notizie diffuse dalla stampa, relative al fatto che il contrammiraglio Silvano Leoni, pensionato ma con incarichi speciali presso il Ministero della difesa (Marina), avrebbe fatto raccogliere, nelle ore di lavoro presso il suo ufficio, tra i dipendenti militari e civili, nominativi di persone disposte a firmare la richiesta di referendum abrogativo della legge per il divorzio recentemente approvata dal Parlamento (int. scr. - 6036)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti esperiti, le notizie cui accennano gli onorevoli interroganti sono risultate prive di fondamento.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 ottobre 1971

BANFI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

se non ritenga, indipendentemente dall'iter parlamentare del disegno di legge n. 204, all'esame del Senato, di dover sollecitare il rinnovo della Commissione direttiva del CNEN e del segretario generale;

se non ritenga, altresì, quale attuale presidente della Commissione direttiva, di dover garantire, all'interno del CNEN, l'esercizio delle libertà sindacali previste dallo statuto dei diritti dei lavoratori, e promuovere decisioni, anche provvisorie, per riportare la normalità nelle attività lavorative dell'Ente, quale, ad esempio, la sospensione di provvedimenti a carico dei lavoratori;

come si sono svolti i fatti che hanno determinato gli incidenti verificatisi il giorno 26 maggio 1971 e quali responsabilità ne siano eventualmente emerse. (int. scr. -5261)

BANFI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative abbia preso, o intenda prendere, perchè in un Ente statale, qual è il CNEN, sia assicurata la libertà di assemblea dei dipendenti. (int. scr. - 5262)

RISPOSTA. — Circa la richiesta di procedere al rinnovo della Commissione direttiva e del Segretario generale del CNEN indipendentemente dall'iter parlamentare del disegno di legge n. 204 che riforma l'ente, si fa rilevare che il testo di tale disegno di legge è stato già approvato dal Senato e che gli organi amministrativi previsti dallo stesso provvedimento risultano notevolmente modificati, così che nelle more della definitiva approvazione del provvedimento che si ri-

15 OTTOBRE 1971

tiene prossima, non si ravvisa l'opportunità di rinnovare gli organi dell'ente.

Per quanto concerne l'esercizio delle libertà sindacali presso il CNEN, si fa presente che anche in assenza di un regolamento del personale l'esercizio stesso è garantito dall'accordo sottoscritto con i sindacati il 18 ottobre 1969, oltre che dalle norme dello Statuto dei lavoratori. Tali disposizione sono state puntualmente osservate ed infatti il personale del CNEN ha tenuto assemblee di reparto, di laboratorio, di centro e generali.

I ffatti del 26 maggio scorso, ai quali si fa riferimento nell'interrogazione n. 5261, sono stati determinati dalla decisione delle organizzazioni sindacali di svolgere in una sala della sede centrale dell'Ente, che al massimo può accogliere 130-160 persone, una assemblea generale dei dipendenti della sede centrale, dei Centri della Casaccia e di Frascati, presso i quali operano complessivamente circa 2.500 persone.

Oltre che per tale ragione, la richiesta dei sindacati non incontrava il favore degli organi direttivi dell'Ente, in quanto contraria all'articolo 20 dello Statuto dei lavoratori, che prevede il diritto dei lavoratori di riunirsi nell'unità produttiva in cui prestano la propria opera.

Pertanto, anche in considerazione del fatto che in precedenza l'uso della sala in questione per l'assemblea generale aveva dato luogo a vari disordini, la Direzione disponeva che alla riunione fossero ammessi soltanto i dipendenti della sede. Questa disposizione provocava alcuni incidenti e la Direzione era costretta a richiedere l'intervento della forza pubblica.

A seguito di ciò, una delegazione di dipendenti sollecitava un colloquio con la Direzione dell'ente e chiedeva che, ad evitare un inasprimento dei disordini, il personale dei Centri fosse autorizzato ad entrare nella sede per effettuare all'interno un'assemblea generale congiunta con il personale di sede, garantendo che ogni ulteriore disordine sarebbe cessato e precisando che comunque le forze dell'ordine avrebbero potuto presidiare gli accessi alle scale per gli uffici.

La Direzione, pur prospettando alla delegazione la difficoltà di venire incontro a quanto esposto sia per motivi di principio (ogni assemblea deve svolgersi nei luoghi di lavoro di ciascuno) che di ordine tecnicopratico (ambiente non adatto a contenere diverse centinaia di persone), in via del tutto eccezionale, tenuto conto della situazione particolarmente critica del momento ed al fine di calmare gli animi, accoglieva la richiesta, stabilendo peraltro che l'assemblea non avrebbe dovuto protrarsi oltre le ore 18 e precisando che rimaneva per l'avvenire confermato, per i motivi di principio e pratici già richiamati il diniego a tenere assemblee generali in sede fra il personale dei vari Centri.

Dopo ripetuti inviti ai quali l'Assemblea non aveva voluto aderire alle 22 circa la Direzione era costretta a chiedere nuovamente l'intervento della forza pubblica per far sgombrare la sala, ciò che avveniva senza alcun incidente.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GAVA

8 ottobre 1971

BERTONE, ADAMOLI, CAVALLI, SEMA. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per chiedere se sono a conoscenza del fatto che, nella mattinata di martedì 19 maggio 1970, in occasione dello sciopero unitario dei dipendenti statali dell'Arsenale militare di La Spezia, sono stati impiegati, con atto evidentemente illegittimo e con carattere di obiettiva provocazione, sui ponti di accesso all'Arsenale stesso, reparti armati di « arditi incursori ».

Tale atto, fermamente denunciato e respinto dalle organizzazioni sindacali della provincia, ha raggiunto il culmine della provocazione quando un ufficiale del reparto, senza ragione alcuna e prepotentemente, si è rivolto ai lavoratori che erano presenti nella strada antistante all'ingresso con una frase estremamente rivelatrice circa gli scopi dell'impiego di quei reparti (« O via di qua o faccio un macello »), provocando con

15 OTTOBRE 1971

ciò una situazione in cui solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha evitato il precipitare degli eventi.

Si chiede pertanto di sapere se è stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità della decisione di impegnare detti reparti militari, quali provvedimenti si intendono prendere a carico dei responsabili e quali disposizioni verranno impartite affinchè simili fatti non abbiano a ripetersi. (int. scr. - 5977)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.

Nella mattinata del 19 maggio 1970, gruppi di dipendenti civili dell'Arsenale militare marittimo di La Spezia — che avevano aderito allo sciopero nazionale degli statali proclamato dalle confederazioni sindacali — convenivano nelle vicinanze dell'ingresso dello stabilimento, nell'intento di convincere a disertare il lavoro coloro che non ritenevano di partecipare a'la manifestazione di protesta.

In tali circostanze essi tentavano anche di ostacolare, su un ponticello di accesso all'arsenale, interamente ubicato in zona militare, il transito di un camioncino della Marina militare.

Il gesto — che non trova alcuna valida giustificazione e che è, comunque, da ritenere in contrasto con i princìpi di libertà costituzionalmente riconosciuti e garantiti — richiamava l'attenzione di un reparto di Incursori, impegnato all'interno del cortile in una normale esercitazione, il cui comandante, anche al fine di prevenire ulteriori molestie ed eventuali danni ad automezzi della Marina, riteneva opportuno disporre alcuni militari disarmati sui pontili di accesso all'arsenale, invitando nel contempo gli scioperanti a desistere da qualunque azione contro beni dell'Amministrazione militare.

L'iniziativa valeva a scongiurare il pericolo di incidenti, per cui subito dopo i militari venivano fatti rientrare nell'arsenale.

Questi fatti, riportati alle reali proporzioni, non sembrano giustificare le preoccu-

pazioni di cui si sono fatti interpreti gli onorevoli interroganti.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 ottobre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, e d'urgenza, per superare l'attuale inspiegabile e grave situazione di carenza per la quale i ciechi civili, dal maggio 1971, non ricevono l'assegno bimestrale ad essi riconosciuto.

Si tratta di situazioni personali spesso molto lamentevoli, nell'ambito di una categoria le cui grandi esigenze, umane prima ancora che economiche e sociali, si impongono all'attenzione di qualsiasi cittadino. (int. scr. - 5646)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 27 maggio 1970, n. 382, ha disposto la soppressione dell'Opera nazionale per i ciechi civili dal 1º gennaio 1971 ed il conseguente passaggio delle relative competenze a questo Ministero.

In particolare, è stato previsto che alla concessione dei benefici ai ciechi civili provvedono i Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica integrati da due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi, mentre il pagamento degli assegni e pensioni avviene tramite gli enti comunali di assistenza.

Al fine di evitare ogni danno alla categoria, sono state adottate, fin dal periodo immediatamente successivo alla pubblicazione della legge, idonee iniziative per assicurare un regolare ed ordinato passaggio delle attribuzioni dell'Opera a questo Ministero.

Pertanto fin dal novembre 1970 vennero inviati alle prefetture i fascicoli relativi ai ciechi in godimento dei trattamenti pensionistici e tempestivamente sono stati poi effettuati gli accreditamenti di fondi per i pagamenti.

Per agevolare le prefetture nel loro nuovo e complesso compito, sono state inoltre impartite, con circolari, disposizioni di or-

15 OTTOBRE 1971

dine generale ed indicazioni particolari sono state fornite su casi singoli.

In effetti, in alcune province si è verificata all'inizio qualche remora nell'apertura dei conti correnti secondo le modalità previste dall'articolo 16 della legge succitata, che ha determinato dei conseguenti ritardi nei pagamenti delle pensioni alla categoria.

Per evitare detti inconvenienți, ed al fine di normalizzare il servizio per l'avvenire, sono stati presi opportuni contatti con i Ministeri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, nonchè con la Banca d'Italia.

In base alle intese raggiunte, sono state stabilite le procedure opportune per l'apertura dei conti correnti e per l'intestazione degli ordinativi di pagamento, secondo modalità che hanno formato oggetto di una circolare in data 25 giugno 1971, inviata ai prefetti perchè impartiscano disposizioni conformi agli enti comunali di assistenza.

Si è disposto, altresì, che, nelle more per l'attuazione delle predette istruzioni ed al fine di eliimnare ulteriori ritardi, il pagamento venga effettuato presso gli uffici cassa degli ECA.

Per quanto concerne la stanziamento di lire 30 miliardi, iscritto nel bilancio di previsione della spesa per l'esercizio 1971 per l'assistenza economica ai ciechi civili, si precisa che questa è stata interamente accreditata tra le prefetture e, da queste ultime, ripartita agli ECA che provvedono al materiale pagamento degli assegni agli assistiti.

È stata, altresì, interamente utilizzata la somma di lire 4 miliardi, conservata tra i residui al 31 dicembre 1970, per l'erogazione delle competenze arretrate.

Inoltre, è in corso di registrazione presso la Corte dei conti il decreto del Ministro del tesoro relativo al prelievo dell'ulteriore importo di lire 6.051.990.600, depositato sul conto corrente già aperto dalla soppressa Opera nazionale per i ciechi civili presso la Tesoreria centrale.

Si soggunge, infine, che, dall'esame delle segnalazioni pervenute dalle prefetture, è dato rilevare che i fordi erogati per l'assistenza ai ciechi civili sono sufficienti a coprire il fabbisogno e che, pertanto, nessun ritardo nei pagamenti dovrebbe verificarsi per mancanza di mezzi finanziari, sempre che gli ECA adempiano tempestivamente a quanto di competenza.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 ottobre 1971

COMPAGNONI, MAMMUCARI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ritenga necessario accertare la veridicità di quanto pubblicato dai periodici della capitale relativamente alla spesa di 600 milioni di lire deliberata unilateralmente dal dirigente degli Uffici della motorizzazione civile di Roma, in via Nola, per l'installazione di un cervello elettronico da mesi inutilizzato ed inutilizzabile. (int. scr. - 5705)

RISPOSTA. — In relazione alla riconosciuta impossibilità di attuare con i soli mezzi normali le lunghe e complesse procedure connesse con i compiti di istituto della Direzione generale della motorizzazione civile riguardanti i conducenti e gli autoveicoli, è stata disposta, a suo tempo, l'adozione di un sistema di lavoro meccanizzato con l'uso di un elaboratore elettronico il quale, con la sua elevata rapidità di lavoro, permettesse di smaltire grandi volumi di dati in entrata e di elaborati in uscita.

Tale decisione adottata dal Ministero e non dal Dirigente dell'ufficio provinciale della motorizzazione di Roma, ha portato all'affidamento della gestione del servizio ad una società specializzata con una spesa che è stata finanziata mediante apposito capitolo di bilancio d'accordo con il Ministero del tesoro.

Non è stato possibile evitare che, nei primi tempi dell'introduzione della meccanizzazione, si verificassero inconvenienti dovuti in gran parte ad errori nella presentazione della documentazione da parte degli interessati e tali errori hanno recato conseguentemente difficoltà al sistema di elaborazione che richiede invece la massima precisione nell'acquisizione dei dati.

15 OTTOBRE 1971

Superata, però, la fase iniziale, la quasi totalità degli errori è stata corretta e le anomalie sono state ridotte a meno del 3 per cento dell'insieme delle domande presentate e il lavoro relativo al rilascio delle patenti di guida si svolge oggi con apprezzabile efficienza e con notevole vantaggio rispetto al passato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

7 ottobre 1971

COMPAGNONI, MAMMUCARI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ritenga opportuno controllare i criteri di scelta, nelle varie sedi dello Ispettorato, degli ingegneri che debbono esaminare coloro che debbono conseguire la patente per essere abilitati alla guida di mezzi pubblici di trasporto. (int. scr. - 5706)

RISPOSTA. — Il compito di esaminatore dei candidati all'abilitazione alla guida di mezzi pubblici di trasporto è affidato per legge esclusivamente ad ingegneri della Direzione generale della motorizzazione civile; trattasi di elementi altamente qualificati dal punto di vista professionale ed in possesso di ogni requisito occorrente, i quali hanno conseguito la nomina nel ruolo della carriera direttiva tecnica dopo una severa selezione attuatasi con il concorso di ammissione e dopo aver superato il prescritto periodo di servizio di prova. La maggioranza di essi è per di più in possesso di una notevole esperienza acquisita in numerosi anni di servizio prestato.

Non si ritene pertanto di dover effettuare, nelle varie sedi periferiche della citata Direzione generale, una particolare scelta, fra elementi già sperimentati e riconosciuti idonei, diretta ad individuare fra gli stessi coloro cui affidare il compito suindicato.

Rimane comunque riservata ai singoli direttori compartimentali la facoltà di valutare nei casi concreti l'opportunità di utilizzare nel modo più proficuo il personale dipendente, al fine di assicurare così il soddisfacimento del pubblico interesse.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

7 ottobre 1971

FARNETI Ariella. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che nell'aeroporto di Forlì, da dove quotidianamente partono aerei carichi di prodotti orticoli ed ortofrutticoli destinati ai mercati dei Paesi europei, aderenti e non al MEC, viene preteso a carico degli esportatori, in gran parte cooperative, il pagamento dei diritti per l'uso degli aerodromi per le merci inviate ai Paesi non aderenti al MEC;

se non ritiene che tale richiesta sia in contrasto con l'articolo 15-bis della legge 12 febbraio 1971, n. 8, di conversione, con modifiche, del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, che recita testualmente: « Sui prodotti orticoli ed ortofrutticoli esportati a mezzo di aeromobili non sono applicati i diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile di cui all'articolo 7 della legge 9 gennaio 1956, n. 24, e successive modificazioni »;

quali provvedimenti intende adottare perchè sia definitivamente soppresso il pagamento dei diritti per l'uso degli aerodromi per i prodotti orticoli ed ortofrutticoli, indipendentemente dal Paese a cui sono destinati, e ciò per rispettare l'intenzione dei parlamentari proponenti l'articolo 15-bis ed impedire che un grave danno economico derivi alla Romagna e alla sua agricoltura che, con l'aggravio di spesa per il trasporto, correrebbe il rischio di perdere numerosi mercati stranieri a favore di Paesi produttori con spese di trasporto meno onerose. (int. scr. - 5314)

RISPOSTA. — Premesso che sono note a questa amministraizone le preoccupazioni dei produttori del settore orticolo ed ortofrutticolo della provincia di Forlì, a causa dell'obbligo di corrispondere il diritto d'imbarco merci sui prodotti esportati a mezzo di

15 OTTOBRE 1971

aerei in Paesi estranei al MEC, deve essere anzitutto rilevato come tale vertenza trascenda i limiti locali e rivesta carattere di generalità, in quanto il prelievo fiscale in questione viene effettuato in tutti gli aeroporti nazionali.

In effetti, la legge 12 febbraio 1971 numero 8 di conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 18 dicembre 1970 numero 1012, recante disposizioni sull'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, dispone all'articolo 15-bis che sui prodotti predetti « esportati a mezzo di aeromobili non sono applicati i diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile di cui all'articolo 7 della legge 9 gennaio 1956 n. 24, e successive modificazioni ».

Tale disposizione, non contenendo una espressa individuazione del suo ambito di applicazione, non può essere riferita che alla sfera di azione della legge in cui è contenuta. E, pertanto, regolando la legge in esame l'organizzazione comune dei mercati, la sua sfera di applicazione è costituita dai soli Paesi membri del Mercato comune europeo.

Questa Amministrazione, pertanto, in sede interpretativa, non ha ritenuto possibile un'estensione della norma suddetta tale da conferirle portata generale, né può in sede di applicazione disporre in via autonoma l'esonero richiesto trattandosi nella fattispecie di materia che eccede la sfera della discrezionalità di questa Amministrazione medesima.

Peraltro, comprendendo le ragioni di ordine economico e le attese dei produttori, questa Amministrazione ha provveduto fin dal 15 luglio 1971 ad interessare i Ministeri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato affinchè esprimano il parere di competenza circa la portata da attribuire alla norma.

Ove il parere dei Dicasteri citati sia conforme alle attese dei produttori ed esportatori, questa Amministrazione non mancherà di impartire le conseguenti disposizioni.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

VIGLIANESI

7 ottobre 1971

FORMICA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di oltre cinque mesi dalla pubblicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, sul riordinamento ed il riassetto delle Amministrazioni e dei dipendenti dello Stato. non sia stato provveduto, da parte delle relative Amministrazioni, alla pratica applicazione delle norme previste dall'articolo 25 terzo comma — per il passaggio alla categoria corrispondente al titolo di studio posseduto ed alle mansioni svolte del personale statale di ruolo, comunque assunto e denominato, e ciò in osservanza anche all'interpretazione data al predetto articolo dal Senato della Repubblica ed accettata dal Governo con l'ordine del giorno n. 11 del 23 ottobre 1970.

Si rammenta che, ove tale interpretazione non avesse quel seguito auspicato, con l'impegno, chiesto dal Senato ed accolto dal Governo, di comprendere nel personale comunque assunto e denominato anche il personale di ruolo comunque assunto, si verrebbe a verificare una grave sperequazione nei confronti di tale personale che si vedrebbe scavalcato nella carriera dal personale operaio di ruolo (legge 5 marzo 1961, n. 90) — al quale, in base al quinto comma del già citato articolo 25, sono estese tali facilitazioni — e dal personale con di ruolo che non ha mai partecipato ad alcun concorso. (int. scr. - 5405)

MURMURA. — Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Per sapere se non ritenga di dover chiarire a tutte le Amministrazioni dello Stato che la normativa contenuta nell'articolo 25 della legge n. 775 del 1970, circa la sistemazione del personale « comunque assunto e denominato », riguarda anche i dipendenti di ruolo, i quali, per le mansioni esplicate ed il titolo di studio posseduto alla data ivi stabilita, hanno diritto al migliore inquadramento, e ciò anche in osseguio alle assicurazioni fornite ed agli ordini del giorno votati al Senato della Repubblica, oltre che per ragioni di equità non elusibili con interpretazioni parziali. (int. scr. - 5475)

15 OTTOBRE 1971

ROMANO. — Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Premesso:

che, con l'applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, il personale non di ruolo dello Stato in possesso del titolo di studio superiore rispetto a quello richiesto per il posto occupato, è stato inquadrato nei ruoli tenendo conto del titolo di studio posseduto;

che tale beneficio non è stato, invece, accordato al personale di ruolo, al quale si è negata la possibilità di passaggio alla carriera superiore, anche se in possesso di adeguato titolo di studio,

l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare o proporre per sanare la palese ingiustizia. (int. scr. - 5526)

RISPOSTA (*). — Si risponde che l'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — che prescriveva il collocamento nelle categorie del personale non di ruolo, in base al titolo di studio posseduto ed alle mansioni esercitate, di tutti coloro che comunque assunti o denominati prestavano servizio almeno dal 1º marzo 1968 presso gli uffici dell'Amministrazione delle finanze - ed il 3º comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, numero 775, che ne ha disposto l'estensione al personale comunque assunto o denominato in servizio presso tutte le Amministrazioni statali da data non posteriore al 31 luglio 1970, sono norme a carattere precettivo e pertanto vanno applicate dalle singole Amministrazioni sulla base dell'interpretazione che esse daranno alle norme stesse con l'eventuale ausilio degli organi consultivi dello Stato e salve le determinazioni che al riguardo potranno essere assunte dai competenti organi di controllo.

L'Ufficio per la riforma dell'amministrazione, da parte sua, tenuto conto della formulazione letterale delle norme in parola, dell'origine di esse, degli scopi che si intendevano raggiungere nel formularle, non può non rilevare che esse tendono, piuttosto che a migliorare la carriera dei dipendenti che già hanno una sistemazione organica, a sistemare il personale a rapporto d'impiego

precario; non può quindi non propendere per la tesi che esse riguardino il solo personale non di ruolo.

L'Ufficio non può, altresì, non rilevare che una generale applicazione di tali norme a tutto il personale dello Stato, compreso quello di ruolo, porterebbe ad effetti di portata vastissima, certamente lontani dagli intendimenti dei proponenti la disposizione, e comunque non debitamente approfonditi in ogni loro aspetto.

Nè può, d'altra parte, non tener conto del noto ordine del giorno del Senato, il cui contenuto, data la delicatezza della questione ed i suindicati riflessi di carattere generale, ove necessario, dovrà essere esaminato dal Governo nella sua naturale sede collegiale.

> Il Ministro senza portafoglio GASPARI

8 ottobre 1971

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

MACCARRONE Antonino. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere:

le determinazioni del suo Ministero in ordine all'utilizzazione dello stanziamento di 20 miliardi di lire disposto dalla legge 25 febbraio 1971 per lavori di ammodernamento e completamento di aeroporti aperti al traffico civile:

se non ritenga, atteso il carattere di urgenza dei lavori e l'importanza dello scalo, in relazione alla forte espansione del traffico, di dare la precedenza ai lavori per l'adeguamento e la riabilitazione delle piste, l'ampliamento dei piazzali di parcheggio ed il completamento dell'aerostazione civile dell'aeroporto di S. Giusto (Pisa), più volte richiesti dagli enti locali e dal consorzio che gestisce l'aerostazione, secondo il progetto già predisposto fin dal 1966:

se non reputi opportuno intervenire affinchè l'ATI adegui gli aeromobili impiegati

15 OTTOBRE 1971

all'effettiva esigenza del traffico ed in particolare provveda a sostituire, con un aereo di adeguata capacità, quello impiegato per effettuare il volo BM-368 da Verona a Roma, con scalo a Pisa, in considerazione dello sviluppo assunto dal traffico aereo su tale linea e degli inconvenienti che quotidianamente si verificano per l'imbarco a Pisa dei passeggeri che intendono utilizzare tale volo. (int. scr. - 5480)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in ordine alla utilizzazione dello stanziamento di lire 15 miliardi disposto dalla legge 25 febbraio 1971 n. 111 ha predisposto, come prescritto dall'articolo 1 della legge in parola, un programma di interventi che è stato discusso in varie sedute dalla apposita Commissione interparlamentare e definitivamente approvato nella riunione del 27 luglio 1971.

Tale programma è relativo agli aeroporti sotto elencati e per l'importo a fianco di ciascuno segnato:

a) completamento del nuovo aeroporto civile di:

Per un importo in milioni di lire

1) Olbia Costa Smeralda		1.500
-------------------------	--	-------

b) Completamento ai fini dell'attività aerea civile degli aeroporti militari aperti al traffico.

2)	Catania Fontanarossa	2.000
3)	Ancona Falconara .	1.500
4)	Reggio Calabria	1.500
5)	Pisa	1.400
	Ronchi dei Legionari	1.400
7)	Napoli (Capodichino)	800
8)	Bologna	800
9)	Bolzano	800
10)	Cagliari Elmas	700
11)	Trapani Birgi	600
12)	Asiago	500
13)	Perugia	500
14)	Pantelleria	500
15)	Comiso	300
16)	Verona Villafranca .	200

per un totale di milioni 15.000

Per quanto riguarda l'aeroporto di Pisa S. Giusto, sono in fase di compilazione, da parte del Ministero della difesa, progetti di opere tali da adeguare le infrastrutture dell'aeroporto stesso alle cresciute esigenze del traffico aereo.

Infine, in considerazione dello sviluppo assunto dal traffico aereo sul predetto aeroporto, il servizio ATI BM/368 Verona-Pisa-Roma, sarà a breve scadenza ristrutturato in due voli diretti Verona-Pisa e Pisa-Roma effettuati entrambi con aeromobili F. 27. Qualora in futuro la capacità del summenzionato aeromobile dovesse risultare inadeguata alle effettive esigenze degli utenti interessati, la società ATI non mancherà di prendere in considerazione la possibilità di sostituire l'aeromobile F. 27 con altro di maggiore capacità.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

7 ottobre 1971

MURMURA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se, atteso l'avanzato iter formativo dei provvedimenti delegati per il passaggio alle Regioni delle attribuzioni in materia di circoscrizioni comunali, non intenda disporre la sospensione di ogni parere e di qualsiasi iniziativa non ancora ritualmente completata, anche per le domande di costituzione dei comuni soppressi durante il periodo fascista, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 71. (int. scr. - 5770)

RISPOSTA. — Effettivamente, con il passaggio alle Regioni delle attribuzioni in materia di circoscrizioni comunali, cesserà anche l'efficacia della legge 15 febbraio 1953, numero 71, la quale — come è noto — è stata emanata nell'intento di ricostituire, prescindendo da ogni limite numerico di popolazione, quelle autonomie comunali che nel periodo dal 1922 al 1945 erano state ingiustificatamente soppresse.

Non si ritiene, tuttavia, di dover impartire disposizioni per la sospensione di ogni parere e di qualsiasi iniziativa non ancora ritualmente completata, sia perchè tali disposizioni contrasterebbero con quella che è an-

15 OTTOBRE 1971

cora una legge vigente e sarebbero, pertanto, arbitrarie, e sia perchè detta legge, dato il notevole lasso di tempo decorso dalla sua emanazione, ha praticamente esaurito il suo scopo e non è ormai invocabile che in qualche sporadico caso residuo.

Gli atti istruttori, comunque, appena la materia passerà alle Regioni saranno da queste acquisiti, per ogni loro ulteriore valutazione di competenza.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 ottobre 1971

POZZAR. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare ed entro quale periodo al fine di risolvere l'ormai insostenibile situazione venutasi a creare nella pretura di Monza.

Tale Pretura, infatti, che ha giurisdizione su 42 comuni della Brianza, opera con un organico ridotto di magistrati e di impiegati, rimasto praticamente identico a quello di 20 anni fa quando la popolazione interessata era di 250.000 unità, mentre oggi essa sfiora le 600.000 unità, in seguito al noto sviluppo industriale della zona che comprende tra l'altro città come Monza, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, eccetera.

Il mancato intervento del Ministero ha comportato l'esistenza, al 30 giugno 1971, di 4.765 procedimenti penali e di 3.300 cause civili ancora pendenti. Dal 1° semestre di quest'anno le cause civili e penali iscritte a ruolo sono state complessivamente 8.626 con un incremento del 35 per cento rispetto all'anno precedente. C'è il rischio obiettivo di paralizzare completamente il lavoro della pretura di Monza, alla quale sono addetti 8 pretori (e ben 4 dattilografi!) con un rapporto tra magistrati e popolazione di 1 per 75.000 abitanti, mentre, per esempio, a Roma e a Milano è di 1 per 25.000 ed a Napoli di 1 per 20.000 abitanti.

S'impone, pertanto, a parere dell'interrogante, almeno il raddoppio del numero dei magistrati addetti ed un congruo aumento del numero dei dattilografi al fine di assicurare alla Pretura il normale funzionamento, essenziale per far fronte con tempestività ed efficacia ai problemi dell'amministrazione della giustizia in una zona caratterizzata da una massiccia immigrazione e da una continua espansione del commercio e dell'industria. (int. scr. - 5683)

RISPOSTA. — Premesso che nella valutazione di singole richieste, relative, come nel caso segnalato, all'aumento dell'organico di uffici giudiziari, non si può prescindere dall'esame comparativo degli elementi che sono alla base per ogni raffronto (volume degli affari e consistenza dell'organico), si rileva che l'organico della pretura di Monza, di cui la interrogazione si occupa, (9 pretori, 14 cancellieri e 5 dattilografi), risulta, dai dati in possesso di questo Ministero, non inferiore a quello di altri analoghi uffici, anche con maggior carico di lavoro. Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di intraprendere iniziative per un aumento dell'organico della pretura di cui trattasi, anche perchè un provvedimento del genere, nell'attuale situazione generale degli organici, importerebbe necessaniamente l'eliminazione di posti da altri uffici ugualmente o maggiormente oberati.

È da considerare, poi, che il Consiglio superiore della magistratura ha recentemente fatto conoscere di avere in avanzato stato di studio un piano organico di riassetto degli organici dei magistrati degli uffici giudiziari nel cui contesto saranno esaminate le esigenze di ogni ufficio giudiziario e perciò anche della pretura di Monza.

Per quanto riguarda, in particolare, il personale di dattilografia si informa che con decreto ministeriale 5 luglio 1971 l'organico della pretura in questione è stato aumentato di una unità (da 5 a 6) e che un ulteriore aumento potrà essere disposto in sede di distribuzione dei nuovi posti previsti in aumento nel ruolo organico generale per i prossimi tre anni.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia PELLICANI

11 ottobre 1971

15 OTTOBRE 1971

PREMOLI. — Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il loro punto di vista sulla Raccomandazione n. 433, relativa ai problemi della politica scientifica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale e scientifica — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione in cui si formulano una serie di suggerimenti, specie in relazione alla Conferenza intergovernativa sulla scienza.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Picardi in data 25 novembre 1965 (n. 3873), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4560)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia l'Italia ha dato, sin dall'inizio, la sua piena adesione all'iniziativa. Tuttavia nonostante l'interesse manifestato da tutti i Paesi membri del gruppo di lavoro dell'OCSE per l'erigendo Istituto, la firma della Convenzione e dello Statuto, che avrebbe dovuto aver luogo nel mese di dicembre del 1970, ha subito una serie di rinvii.

Diversi fattori hanno contribuito a ritardare l'intera operazione. Sino al febbraio 1971, solo la Gran Bretagna, l'Italia, l'Olanda e la Repubblica federale tedesca avevano confermato la loro adesione alla costituzione dell'Istituto. La Convenzione avrebbe potuto essere ugualmente firmata, ma motivi di opportunità consigliarono di attendere la risposta degli altri due Paesi membri del gruppo di lavoro, la Francia e l'Austria. Le risposte positive di entrambi i Paesi non tardarono infatti a giungere ed il gruppo di lavoro poteva così concludere i suoi lavori nel mese di giugno.

La firma della Convenzione avrebbe dovuto aver luogo a Parigi alla fine di luglio ma le delegazioni francese ed inglese pur riaffermando di essere disposte a firmare l'accordo manifestarono il desiderio di rinviare, seppure di poco, la firma della Convenzione al fine di ottenere, da parte del gruppo di lavoro, qualche ulteriore delucidazione sul bilancio dell'erigendo Istituto e di poter eliminare un certo ritardo, ancora esistente nella raccolta di adesioni da parte dell'industria dei due Paesi.

La firma della Convenzione ha avuto luogo il giorno 6 ottobre 1971.

L'Istituto, che è a livello post-universitario e si gioverà di un corpo insegnante proveniente da centri di rinomanza mondiale, dovrà — mediante corsi di varia durata (mensili, trimestrali, annuali, biennali) — addestrare una leva europea di dirigenti, con impostazione interdisciplinare centrata sullo studio di sistemi complessi di ingegneria moderna senza trascurare gli aspetti sociali ed economici dello sviluppo tecnologico.

La finalità è appunto quella di far acquisire ai dirigenti la conoscenza dei processi di innovazione industriale, di trasferimento dei risultati della scienza alla tecnologia avanzata e alla soluzione dei gravi problemi tecnici.

Da parte italiana hanno aderito con propri contributi all'iniziativa, il comune di Milano, che ha inoltre fornito gratuitamente la sede, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'IRI, l'Enel, l'Assolombarda e l'Olivetti.

Per quanto riguarda la cooperazione scientifica e tecnologica europea « allargata », come è noto, a seguito delle decisioni adottate dal Consiglio delle Comunità europee nell'ottobre 1969, è stato avviato in sede comunitaria un programma di cooperazione tecnicoscientifica con la partecipazione dei Paesi membri e di altri nove Paesi interessati alla adesione e ad altre forme di associazione alla CEE (Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Svezia, Svizzera, Austria, Spagna e Portogallo): a questo gruppo di Paesi si sono aggiunti recentemente anche la Finlandia, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia.

Il programma comprende 32 proposte di azioni nel campo dell'informatica, delle telecomunicazioni, dei nuovi mezzi di trasporto, delle nocività ambientali, della metallurgia, della oceanografia e della meteorologia.

15 OTTOBRE 1971

Sono stati all'uopo costituiti sette gruppi di esperti incaricati di redigere un rapporto sui settori di rispettiva competenza, indicando alcune azioni che avrebbero potuto essere oggetto di cooperazione tra i Paesi interessati e precisando obiettivi, contenuto tecnico, costi, modalità di esecuzione e di finanziamento delle singole azioni.

I lavori in questione sono tuttora in corso. Il loro stato di avanzamento viene periodicamente preso in esame da un apposito gruppo di alti funzionari.

Sono già state individuate in alcuni importanti settori prospettive di collaborazione.

Nel prossimo novembre 1971 avrà luogo la Conferenza ministeriale, con la partecipazione dei Paesi membri e degli undici Paesi interessati, per un esame del rapporto finale e per le decisioni da prendere sulla linea di azione da svolgere in base alle indicazioni del Comitato degli alti funzionari.

Da parte italiana non si mancherà nelle varie assise appropriate ed in particolare in occasione della prossima Conferenza dei ministri della ricerca scientifica di mettere in rilievo il modo poco organico e frammentario con il quale sono stati condotti gli studi di fattibilità delle varie azioni. Si è sempre rimasti al livello dei singoli progetti e non si è mai giunti a delineare un vero e proprio programma europeo. La possibilità dei vari Paesi di scegliere a quale delle varie azioni partecipare riduce di gran lunga le possibilità di successo di tale iniziativa di collaborazione scientifica e tecnologica. È nostra convinzione, inoltre, che una collaborazione scientifica e tecnologica a livello europeo « allargato » non possa prescindere, come d'altronde la politica spaziale europea, dalla sottostante realtà economica e presupponga anch'essa, quindi, per il suo successo, un'organica e comune politica economica ed industriale dell'Europa.

Nel corso della Conferenza verrà esaminato il rapporto di un gruppo ristretto di lavoro circa il quadro giuridico e le modalità amministrative e finanziarie per la messa in opera dei singoli progetti di azione suscettibili di essere oggetto di una decisione da parte del Consiglio dei ministri. Prescindendo dal quadro d'insieme sono state, cioè, studiate le forme più appropriate di cooperazione per ciascun progetto.

Sempre nel corso della suddetta conferenza verrà preso in esame un progetto di Convenzione per la messa in opera di una azione concertata europea in certi settori della ricerca scientifica e tecnologica.

Per quanto riguarda infine la Conferenza dei ministri della scienza dei Paesi membri dell'OCSE essa avrà luogo nei giorni 13 e 14 ottobre 1971.

Nel corso di tale riunione verranno presi in esame in particolare gli aspetti politici e le implicazioni sociali dei problemi relativi alla ricerca scientifica ed alla tecnologia. In tale prospettiva potrebbero anche essere considerate le possibilità di cooperazione in materia di politica scientifica dei Paesi membri con i Paesi dell'Est.

Come è noto, la necessità di una maggiore cooperazione internazionale nel campo della scienza e della tecnologia è soprattutto dovuta ai costi sempre crescenti della ricerca fondamentale, ai nuovi campi di applicazione, ai limitati fondi che numerosi Paesi destinano alla ricerca.

L'OCSE potrebbe intraprendere nei diversi settori di interesse pubblico un esame dettagliato della situazione attuale nel campo della ricerca e dello sviluppo, delle condizioni, dei bisogni e delle possibilità di innovazione tecnologica ed istituzionale nonchè attuare una indagine sulla reale necessità di stabilire una cooperazione nei differenti settori tra gli Stati membri dell'organizzazione. L'OCSE infatti potrebbe continuare ad essere il centro di raccolta e di scambio di informazioni e di dati su metodi ed obiettivi della politica scientifica e tecnologica. L'OCSE potrebbe continuare a ravvicinare i punti di vista dei Paesi membri circa i mezzi da utilizzare per la scelta dei vari campi di indagine, i criteri di partecipazione e le forme istituzionali più appropriate alle diverse esigenze scientifiche e tecnologiche. È nel quadro di questa organizzazione che si potrebbero identificare i nuovi settori nei quali, con forme più strette di cooperazione, si potrebbe incoraggiare i Paesi membri a concludere accordi internazionali di cooperazione nei quali ciascun Paese, per il tramite delle proprie

15 OTTOBRE 1971

istituzioni, potrebbe svolgere parti di programmi comuni.

L'organizzazione potrebbe esaminare in dettaglio i problemi che pongono la definizione e l'utilizzazione di indici statistici appropriati che permettano di approfondire e valutare i problemi sociali e ciò al fine di poter formulare provvedimenti di natura politica nei diversi settori di interesse pubblico come l'insegnamento, la sanità, i trasporti urbani, eccetera e di poter calcolare i costi tanto sociali che economici delle diverse opzioni tecnologiche.

Compito dell'organizzazione potrebbe essere anche quello di studiare e sviluppare nuovi tipi di azione al fine di orientare nella maniera più efficiente possibile gli sforzi scientifici e tecnici dei Paesi membri nel campo dell'aiuto allo sviluppo.

Sui singoli problemi suaccennati, che costituiranno oggetto di ampio dibattito, potrebbero essere adottate delle raccomandazioni nel corso della Conferenza dei ministri della scienza.

Il Ministro senza portafoglio RIPAMONTI

12 ottobre 1971

SERRA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Premesso:

- a) che, da qualche decennio, è in funzione il tronco delle Ferrovie dello Stato, a scartamento ordinario, Villamassargia-Carbonia (Cagliari), peraltro minacciato più volte di soppressione;
- b) che, passando da Carbonia e proseguendo per San Giovanni Suergiu (il porto di Sant'Antioco-Calasetta), esiste altro tronco delle Ferrovie meridionali sarde, a scartamento ridotto;
- c) che nel piano quinquennale 1965-1969, globale, per la rinascita della Sardegna, a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno (e, precisamente, al capitolo II sezione IV paragrafo 20), è rappresentata « l'asserita posizione deficitaria del tronco ferroviario Villamassargia-Carbonia, nonchè l'indicazione prospettata

di integrare la funzione del tronco medesimo col suo prolungamento, a scartamento ordinario, da Carbonia al porto di Sant'Antioco, con evidenti sicuri vantaggi, oltre che per il completamento organico della rete ferroviaria, anche per l'efficienza maggiore delle interdipendenze economiche tra la zona del Sulcis ed il resto dell'Isola, e quella dei collegamenti marittimi in genere »;

d) che il tronco a scartamento ridotto Sant'Antioco-Calasetta è di fatto attualmente sostituito da autoservizi, mentre urgono concrete e definitive previsioni circa il tronco, pure a scartamento ridotto, Carbonia-Sant'Antioco, in quanto è in corso di studio (e già finanziato per l'esecuzione, in prossimità del porto di Sant'Antioco) un ponteviadotto, la cui progettazione è ovviamente legata, da un lato, alla sopravvivenza, o meno, dell'ormai inutile tronco Sant'Antioco-Calasetta, e, dall'altro, all'ubicazione, a fianco del porto di Sant'Antioco e prima di esso, della stazione (terminale) per la ferrovia che, come sopra indicato e previsto, dovrebbe diventare a scartamento ordinario,

si chiede di conoscere:

- 1) se l'Azienda delle ferrovie dello Stato, anche ai fini della valorizzazione dell'attuale tronco Villamassargia-Carbonia, intenda provvedere alla trasformazione, dallo scartamento ridotto a quello ordinario, del tronco Carbonia-Porto di Sant'Antioco;
- 2) nel caso di orientamento favorevole (che ha indubbia rilevanza anche economica, data l'industrializzazione in atto di tutta la zona del Sulcis), se la stessa Azienda non ritenga di prendere immediati contatti con la Regione sarda per l'applicazione di quanto già previsto, come sopra, dal piano di rinascita della Sardegna, nonchè con il Genio civile per le opere manittime, ai fini della definizione dell'ubicazione della stazione ferroviaria (terminale) di Sant'Antioco, in posizione la più conveniente rispetto al ricordato ponte in progettazione. (int. scr. 5498)

RISPOSTA. — Il problema della ristrutturazione della rete dei trasporti pubblici in Sardegna, con particolare riguardo alla zona del Sulcis-Iglesiente cui fa riferimento la signo-

15 OTTOBRE 1971

ria vostra onorevole, sarà prossimamente discusso nel corso di un incontro, attualmente in fase di preparazione, al quale prenderanno parte il Governo, la Regione ed i sindacati.

Si può, peraltro, sin d'ora assicurare che la prevista ristrutturazione della rete dei trasporti pubblici in Sardegna sarà in armonia con l'assetto territoriale e le ipotesi di sviluppo socio-economico della regione.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

7 ottobre 1971

VOLGGER. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Premesso che, nella seduta del Senato del 5 febbraio 1971, il Governo ha accolto l'ordine del giorno dell'interrogante con cui si chiedeva di estendere il beneficio del disegno di legge n. 1419 anche ai concessionari degli autoservizi di linea per viaggiatori nelle regioni a statuto speciale, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia nel frattempo intrapreso affinchè il promesso disegno di legge

possa essere presentato all'approvazione del Parlamento. (int. scr. - 5409)

RISPOSTA. — Si assicura che la situazione delle imprese esercenti servizi automobilistici in virtù di concessioni accordate dalle regioni a statuto speciale è presente all'attenzione di questa Amministrazione.

Non va comunque sottaciuto che la richiesta estensione a dette imprese dei benefici di cui alla legge 25 febbraio 1971, n. 94, comporta oneri non irrilevanti per il pubblico erario.

Pertanto, prima di provvedere alla definizione dell'occorrente strumento legislativo, è necessario valutare esattamente l'incidenza della spesa e le sue ripercussioni sul bilancio dello Stato.

A tale compito stanno attualmente provvedendo le competenti Amministrazioni che sono state già interessate per la sollecita definizione del problema.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

7 ottobre 1971